

Sul film "Regola del gioco per un film sugli anabattisti"

Il film "Regola del gioco per un film sugli anabattisti" è nato dall'idea di fare un film storico sul movimento degli anabattisti a Münster. Gli avvenimenti a Münster all'inizio del Cinquecento ricevevano un'importanza storica abbastanza grande perché era lì dove si incontravano gli estremi degli anabattisti comunisti e di un principato ecclesiastico in un modo rozzo e semplice. Però l'importanza storica non risulta soltanto da quel confronto estremo ma anche dal fatto che dopo la vittoria del vescovo-principe sugli ~~an~~ anabattisti veniva la prima restaurazione durevole nella chiesa cattolica, la preparazione e il sostegno della seguente controriforma e politicamente una nuova vittoria del vescovo principe al potere. Il film storico, che per il momento esiste soltanto come soggetto, pronto ad una realizzazione, segue il movimento degli anabattisti di Münster, dai primi momenti della critica alla chiesa cattolica (1524) fino al momento dove la città viene circondata dai soldati del vescovo principe (1534). Quello che succede durante gli anni della occupazione (fino al 1536) non prende una parte così importante nel film. L'idea è di perseguire la strada di un gruppo di persone ben preciso, da uno stato pacifico di opposizione fino ad uno stato fanatico. La via di un movimento tranquillo e pacifico che dopo una fase di radicalismo raggiunge il fanatismo. Il lavoro per quel soggetto durava più di due anni. Era importante fare una ricerca sui documenti originali in diversi musei ed archivi. Tutta la corrispondenza tra il popolo di Münster ed i diversi vescovi, il magistrato e Lutero e Melancton è stato studiato. Da quella ricerca risultava che il comportamento radicale e violento di una parte del popolo (la maggior parte) di Münster era la reazione naturale e obbligatoria alla violenza del vescovo. Qui si confermava la frase di Brecht: "solo violenza aiuta dove violenza regna". La risposta alle violenze del vescovo-principe era la violenza, il radicalismo come ultimo mezzo. Era soltanto in quel momento di uno stato violento e radicale, quando altri elementi entravano nell'affare del popolo di Münster contro il vescovo e portavano il movimento ad uno stato fanatico: gli olandesi e i frisiani, Jan Matthys e Jan Bockelsohn ed altri. L'idea fondamentale del film in progetto è questo passo da una opposizione democratica ad un'opposizione fanatica e irrazionale, con le sue

origini e le sue conseguenze, che sarebbe uno stato reazionario e la restaurazione, il ritorno a delle forme feudali.

Il film "Regola del gioco per un film sugli anabattisti" è un esercizio e una ricerca del fatto e della possibilità di un mutamento di uno stato di opposizione democratica. Tutte e due le parti del film partono da fatti, documenti. Nella prima parte sono i testi del Cinquecento sullo stato storico e sociale della città. La nascita e lo sviluppo della città fino all'inizio del Cinquecento, poi le piazze e le strade della città, poi le classi e la divisione del popolo di Münster. La descrizione della città è tratta da Kerksenbroick, autore di chiara posizione feudale. Ormai questi testi fanno emergere, solo leggendoli, la loro immanente contraddizione. Perciò solo all'inizio della prima parte del film si vedono le immagini della città, dei mercati, delle strade come si presentano oggi. Questo come contrasto, come mezzo per far vedere ancora di più le contraddizioni. Poi ci si limita a far vedere il lettore di quei testi davanti alla cupola di San Pietro e alle mura del Vaticano e le antenne della radio Vaticana. In fondo è la chiesa che parla nei testi, è l'immagine che da la chiesa di una costituzione medioevale. Importante per comprendere il movimento degli anabattisti è la conoscenza dello sfondo davanti a cui si svolgeva la rivoluzione. Il malcontento risultava proprio da quello sfondo feudale. Prima un movimento religioso protestante, dopo la trasformazione in un movimento socialrivoluzionario anabattista.

Bisogna vedere la seconda parte del film dopo aver visto la prima parte, la parte storica. Le due parti non hanno un legame molto stretto. Si tratta piuttosto di due films diversi. Quello che lega i films sono i seguenti fili: in tutti e due i films si tratta della città di Münster (il film è un film locale, fatto proprio con quella intenzione, cioè di fare un film per un pubblico ben preciso, quello di Münster e la sua regione) una città grande con un carattere molto provinciale; e il tema che viene accennato nella introduzione della prima parte ("..la persecuzione esercitata dal vescovo fin dall'inizio ed il pericolo incombente generano il radicalismo degli anabattisti.") viene anche usato come titolo della seconda parte (la citazione di Schneider: "quello che viene dichiarato ostile alla costituzione può diventare soltanto ostile alla costituzione."), il tema della soppressione che genera una posizione radicale. La violenza

che provoca la violenza. Le due parti però non parlano direttamente di quella problematica generale, portano invece esempi o documenti sullo schermo che possono forse confermare, se non adesso in futuro, la logica crudele della violenza che per essere portata fuori dal mondo si deve ripetere. Soprattutto la seconda parte fa vedere quello stato inquietante: la repressione violenta di posizioni democratiche. Essere membro di un partito legale è la causa di certe accuse che impediscono l'ammissione per certi impiegati statali.

Il film si potrebbe definire documentario in quanto è basato su documenti. Questi documenti vengono presentati senza commenti. Importante per avere un'informazione obiettiva era di non prendere ~~fixrzz~~ direttamente una posizione precisa. Non è un film di propaganda né un film di agitazione. E' un film forse moralista che vuol provocare un discorso. Estetici del cinema (una estetica del film non esiste però) vedono un difetto quando un film non è un'opera completa o non è 'comprensibile' (per loro?). Questo film non si può vedere con gli occhi di un esteta. Siccome l'idea di un film perfetto è un'idea illusionistica, che si specchia nella politica totalitaria delle stazioni televisive, il film "Regola del gioco" esclude dall'inizio questa illusione. Il film vuol essere produttivo, dando solamente il materiale, le informazioni, su di cui si stabilisce un discorso, e non vuol fare il discorso stesso. Si tratta di una specie di prediscorso o, come nel titolo viene accennata, una regola del gioco.

Prima si è detto che il film è un esercizio e una ricerca. Si chiama regola del gioco per un film sugli anabattisti. Se si farà quel film storico sugli anabattisti, bisognerà farlo in un certo modo riguardando la regola del gioco che è sempre un meccanismo. Tra l'altro è lo stesso meccanismo che viene praticato dall'ufficio federale per la protezione della Costituzione (servizio segreto). Fare quel film storico vuol dire allora farlo in modo materialistico, scoprendo il meccanismo e facendo vedere i suoi effetti. O far vedere attraverso gli effetti il meccanismo. Il valore che può avere oggi un film che parla del Cinquecento, sta nell'evidenziare quel meccanismo di potere che in altre forme è rimasto lo stesso.

Il film "Regola del gioco..." vuol anche indicare quel meccanismo, non tanto nella prima parte, molto di più con la seconda, dove vengono

presentati quattro casi di interdizione professionale. I casi si assomigliano in tanti punti. Sono queste somiglianze che indicano il meccanismo praticato dall'ufficio federale per la protezione della Costituzione.

Il film non è filmico nel senso di una estetica del film. Ormai il discorso sulle questioni che cos'è filmico e no, non si può più fare, perché tutte le estetiche si sono rivelate superate. 'Le teorie classiche, le estetiche, le drammaturgie degli anni 20 e 30, tranne la 'scuola russa', specialmente le pubblicazioni di Rudolf Harms, Béla Balázs, Rudolf Arnheim, Ernst Iros, sono, con il loro patos, certamente comprensibile nel loro tempo, nel tentativo di render il film "gesellschaftsfähig" (presentabile), di liberarlo dalla sua origine volgare (triviale); la conseguenza delle teorie però era un attacco al film come mezzo di comunicazione. servirsi della "scoperta", la proclamazione e la difesa del "film come arte" - erano mezzi per conquistare lo spettatore cinematografico nuovo della classe media, danarosa.' ... 'La distruzione del film iniziava negli anni 20 con quella introduzione d'arte borghese che si spacciava per moderna.' (1) Già Siegfried Kracauer vedeva che "in una società di classe il film non rispecchia 'il popolo' il film non è cifra 'della' società." Ma quella 'correttura lenta delle filosofemi irrazionali del film d'arte attraverso materiale empirico alla fine degli anni 50 * tendeva alla creazione di un nuovo mito.'

La premessa per vedere il film "Regola del gioco..." è un interesse verso il film e il problema di cui parla. Se quell'interesse non c'è nessuno andrà a vederlo. Per certi film, anzi per la maggior parte dei film commerciali che si possono vedere ai cinema o alla televisione non è così. Essi vengono visti anche quando l'interesse non c'è. I film sono autoritari. Sono fatti proprio in modo che rattengono lo spettatore nella sala cinematografica. Questa è una forma di violenza. E' il modo di operare della industria cinematografica che cerca di ottenere per ogni film il massimo numero di spettatori. Soddisfando tanti gusti diversi, creando nella soddisfazione nuovi gusti negli spettatori, porta a dei film poco intelligenti. I film diventano sempre più banali.

* Kracauer dice dal suo libro "teoria del film": 'Il mio libro si distingue dalla maggior parte degli scritti in questo campo in quanto è una estetica materiale, non una formale. Si occupa di contenuti.'

(1) Straschek: 'Handbuch wider das Kino' S. 15 Suhrkamp Frankf.75